

1102

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

L'ULTIMO TASSELLO CHE DIMOSTRA IL COMLOTTO DI NAPOLITANO & C.

Editoriale de *Il Giornale*, 24 febbraio 2016

24 febbraio 2016

a cura di Renato Brunetta

L'ULTIMO TASSELLO CHE DIMOSTRA IL COMLOTTO DI NAPOLITANO & C.

2

- Un fatto di gravità inaudita è stato rivelato ieri da Repubblica, che ha attinto da Wikileaks la notizia provata delle intercettazioni che uno Stato amico ed alleato ha compiuto ai danni del nostro Paese e della sua legittima autorità di governo, rubando le telefonate del nostro presidente del Consiglio e dei suoi più stretti collaboratori. Questo Stato si chiama Stati Uniti d'America, negli anni di Barack Obama, e il presidente del Consiglio italiano è Silvio Berlusconi.
- Si tratta di una violazione che si configura come attacco alla nostra sovranità nazionale. Ma a questo credo che saprà (o no?) rispondere da par suo (ahinoi!) Matteo Renzi. Il quale, visto che chiama gli oppositori interni gufi, come minimo dovrà dare della iena a Obama. Figuriamoci.
-
- Qui restringiamo il campo a chi ha fornito le prove di questo scempio: Repubblica. E Repubblica, se possibile, è peggio degli spioni. Infatti la chiave di lettura che essa dà di questo crimine è di compiacimento, poiché vuol convincere il mondo che questa infamia fornisce nuovi proiettili contro il nemico storico, Silvio Berlusconi e il suo governo. In particolare nell'editoriale di Claudio Tito usa le telefonate carpite per negare l'esistenza di qualsivoglia complotto contro l'ultimo premier legittimato dal voto e di conseguenza contro il nostro Paese. Lo scopo è chiaro: volgarmente si direbbe, mettere le mani avanti.

L'ULTIMO TASSELLO CHE DIMOSTRA IL COMLOTTO DI NAPOLITANO & C.

3

- Più raffinatamente, trattasi della classica operazione di disinformacija. Tito, e Calabresi-De Benedetti, vogliono creare il mainstream, il pensiero unico su questa vicenda, obbligando tutti i commenti a instradarsi su questi binari, ad accettare l'agenda proprio di coloro che ordirono il complotto, i quali stavano e stanno non solo all'estero, ma in Italia, e proprio molto vicino all'area politico-culturale di Repubblica-Espresso. Perché queste intercettazioni sono solo nelle loro mani? Hanno per caso pagato per averle? Perché non le hanno anche gli altri giornali? Si fa per caso un uso selettivo di WikiLeaks?
- L'asino però casca sull'ignoranza, voluta o determinata dal pregiudizio proprio e della casa madre, qui non importa. Il diavolo sta nei dettagli. E i dettagli dicono topiche clamorose nell'impostazione delle fondamenta di una tesi smentita dalla realtà. Ma è proprio questa miseria morale e deontologica ad essere la caratteristica espressiva non solo del giornalismo del gruppo editoriale di De Benedetti, ma della sinistra intellettuale e politica in quanto tale. Uno spirito di diserzione rispetto agli interessi nazionali, abbandonando quel minimo di patriottismo che sarebbe naturale riscontrare in chiunque ami il proprio Paese e lo veda ferito con strumenti di scasso che mettono in pericolo la sicurezza di tutti.

L'ULTIMO TASSELLO CHE DIMOSTRA IL COMLOTTO DI NAPOLITANO & C.

4

- Il Giornale ha, nel maggio del 2014, pubblicato e diffuso un libro che porta la mia firma e si intitola “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”. Le rivelazioni odierne forniscono in realtà totale conferma della mia narrazione di quegli eventi che videro l'Italia, soprattutto nel secondo semestre del 2011, sotto attacco speculativo. Prima partì l'aggressione finanziaria ai titoli di Stato, mentre i fondamentali della nostra economia erano stati ben valutati dalla Commissione europea. Dal complotto finanziario si passò senza soluzione di continuità al complotto politico, bene assecondato in Italia dal Quirinale (e da Repubblica). Dalle telefonate intercettate in particolare al consigliere politico e deputato Valentino Valentini, che partecipò ai colloqui riservati di Berlusconi con i leader franco-tedeschi, si evince che Sarkozy e Merkel misero sotto pressione fortissima Berlusconi anche in privato. Contemporaneamente ordirono nei corridoi e in incontri riservati al vertice del G20 di Cannes quello che il segretario del Tesoro americano Tim Geithner ha definito nelle sue memorie “the scheme”, il complotto. A cui si sottrasse, non volendosi “macchiare le mani del sangue” di Berlusconi.
- P.S. Ecco ad uso della scuola di giornalismo e magari alla attenzione dell'Ordine dei Giornalisti per la diffusione di notizie false. Prima il testo di Tito, poi la confutazione delle topiche.

L'ULTIMO TASSELLO CHE DIMOSTRA IL COMLOTTO DI NAPOLITANO & C.

5

- *“Il governo venne umiliato in Parlamento: incapace di approvare la legge di Stabilità... La paura di essere travolti dal buco nero italiano diventava il vero incubo dell'Unione europea e di tutti gli alleati internazionali. Non è un caso che in quei giorni (autunno 2011, ndr) la Deutsche Bank - allora ancora solida - si liberava in un colpo solo dell'88% dei titoli di Stato italiani che aveva in cassaforte. Quasi in contemporanea, dal vertice europeo di Nizza di ottobre arrivava un altro schiaffo. La Cancelliera tedesca Merkel e il presidente francese Sarkozy ironizzavano con un sorriso eloquente sulla capacità dell'esecutivo berlusconiano di mettere al riparo i conti dello Stato”.*
- 1) Il governo non era "incapace di approvare la Legge di stabilità". La legge di stabilità non era allora in questione. Si trattava, invece, del voto sul Rendiconto Generale dello Stato, un atto dovuto, e peraltro approvato dalla Camera.
- 2) La Deutsche Bank non vende "per paura di essere travolti dal buco nero italiano" dopo l'estate, ma sono le decisioni dei suoi vertici a causare ad arte questa paura innescando la tempesta perfetta sui mercati. La Deutsche Bank cedette i titoli di Stato italiani tra marzo e giugno 2011. La Bundesbank impose lo stesso comportamento a tutti gli istituti presenti sul suolo tedesco ai primi di luglio. Fu questa vendita preordinata e in blocco a causare la crescita artificiosa dello spread.

L'ULTIMO TASSELLO CHE DIMOSTRA IL COMLOTTO DI NAPOLITANO & C.

6

- 3) I sorrisetti di Merkel e Sarkozy non furono “durante il vertice europeo di Nizza”, ma durante una conferenza stampa a Bruxelles il 23 ottobre 2011. Il vertice europeo di Nizza si svolse un po' prima, esattamente tra il 7 e il 9 dicembre 2000, e c'erano Giuliano Amato, Jacques Chirac e Gerhard Schröder . In effetti lì non ci fu nessun complotto.
- 4) Lo spread non ha mai “sfiorato” 600 punti base, ma al massimo 529 il 15 novembre 2011, quando Berlusconi, tra l'altro, si era già dimesso.
-
- Ciò detto, a chi giova oggi questa divulgazione di informazioni? Chi è il vero obiettivo di questa campagna? È l'operazione verità rispetto al passato, per cui noi abbiamo già chiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, oppure l'obiettivo è l'attuale governo? È un avvertimento a Renzi? Domande inquietanti, che chiedono risposte immediate. Ha niente da dire il solitamente ciarliero presidente del Consiglio italiano?

i dossier

www.freenewsonline.it

www.freefoundation.com

BERLUSCONI DEVE CADERE

Per soldi e per potere

Il complotto

estate-autunno 2011

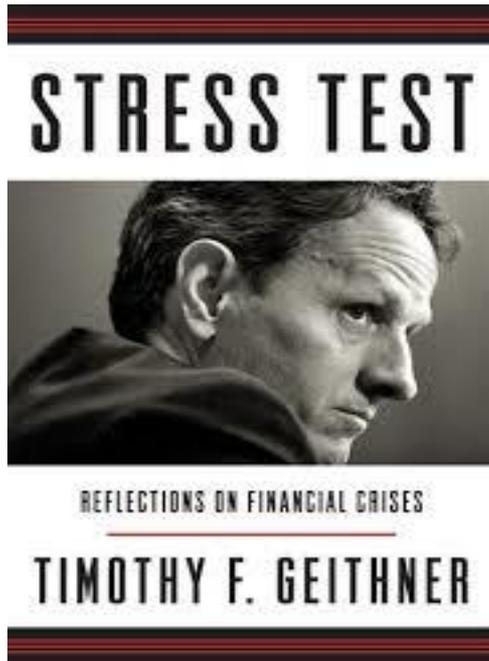
24 febbraio 2016

a cura di Renato Brunetta

Timothy Geithner

“Stress test”

(2014)



«Ad un certo punto, in quell'autunno, alcuni funzionari europei ci contattarono con una trama per cercare di costringere il premier italiano Berlusconi a cedere il potere; volevano che noi rifiutassimo di sostenere i prestiti dell'Fmi all'Italia, fino a quando non se ne fosse andato.»

Parlammo al presidente Obama di questo invito sorprendente, ma non potevamo coinvolgerci in un complotto come quello. “Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani”, io dissi».

Peter Spiegel

Financial Times

(2014)



"I think Silvio is right", disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l'idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale.

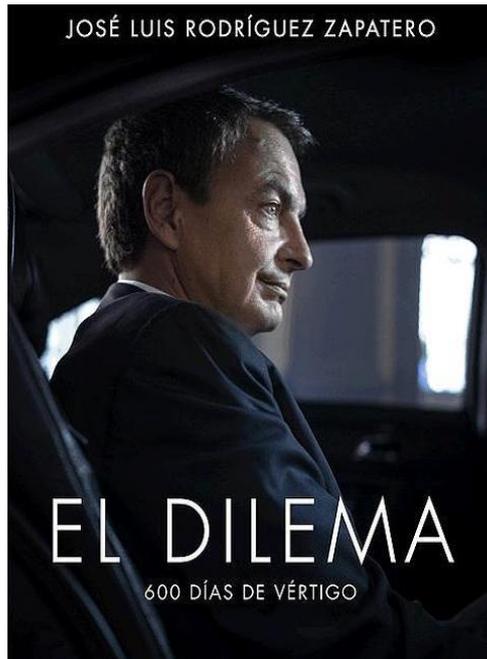
Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca "nell'angolo", fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell'Italia.

Obama la prese per un'impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

**Josè Luis Rodríguez
Zapatero**

**“Il dilemma:
600 giorni di vertigini”**

(2013)



“Ci fu una cena ristretta: solo 4 primi ministri europei con i loro ministri economici, i vertici dell’Ue, del Fmi e il presidente degli Stati Uniti, seduti attorno a un tavolo piccolo, rettangolare che ispirava confidenza. Una cena sull’Italia e il futuro dell’euro, quasi due ore nelle quali si mise il governo italiano sotto un duro martellamento perché accettasse lì, a quello stesso tavolo il salvataggio del Fondo Monetario Internazionale e dell’Ue come già Grecia, Irlanda e Portogallo.

Berlusconi e Tremonti si difesero con un catenaccio in piena regola. Tremonti ripeteva: “conosco modi migliori per suicidarsi”. Berlusconi, più casereccio, evocava la forza dell’economia reale e del risparmio degli italiani. Alla fine si arrivò a un compromesso per il quale Fmi e Ue avrebbero costituito un gruppo di supervisione sulle riforme promesse. Il Cavaliere spiegò in pubblico che il ruolo del Fmi era di “certificare” le riforme, però il governo italiano risultò toccato profondamente. Solo pochi giorni dopo quel G20, il 12 novembre, Berlusconi si dimetteva. E Mario Monti era eletto primo ministro. Il lettore potrà trarne le sue conclusioni”.

Renato Brunetta

“Il Grande imbroglio 1-2-3”

(2012-2013-2014)



Alla vigilia del G20 di Cannes del 3 e 4 novembre 2011, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si rifiuta di firmare il decreto “Sviluppo” che dava attuazione agli impegni presi dal governo italiano con la Commissione e il Consiglio europeo nella lettera del 26 ottobre 2011, costringendo il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, a recarsi al vertice “a mani vuote”.

Brunetta ricostruisce la vicenda qualche mese dopo con un articolo sul Giornale (6 febbraio 2012) e il giorno dopo il Consigliere del presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione, dottor Pasquale Cascella, con lettera al direttore del Giornale, completa il quadro rivelando che la decisione del presidente della Repubblica di non firmare il decreto Sviluppo era stata presa nel corso di un incontro con l’allora ministro dell’Economia e delle finanze, **Giulio Tremonti**. Scrive Cascella: *“Il Capo dello Stato ricevette il ministro dell’economia (Giulio Tremonti) prima della riunione del Consiglio dei Ministri del 2 novembre 2011”*.

Lorenzo Bini Smaghi

**“Morire di austerità.
Democrazie europee
con le spalle al muro”**

(2013)



“La minaccia di uscita dall’euro non sembra una strategia negoziale vantaggiosa. Non è un caso che le dimissioni del primo ministro greco Papandreou siano avvenute pochi giorni dopo il suo annuncio di tenere un referendum sull’euro, e che quelle di Berlusconi siano anch’esse avvenute dopo che l’ipotesi di uscita dall’euro era stata ventilata in colloqui privati con i governi degli altri Paesi dell’euro”.

Beh, a onor del vero, tale ipotesi non è mai esistita. Piuttosto, il presidente Berlusconi ha denunciato il grande imbroglio dello spread, per cui sono state attribuite al governo italiano responsabilità che erano, invece, in capo alle istituzioni europee, che hanno reagito sempre troppo tardi e troppo poco alle ondate speculative sui debiti sovrani dei paesi dell’area euro. Conclusioni cui, tra l’altro, giunge, nel suo libro, lo stesso Bini Smaghi.

Alan Friedman

**“Ammazziamo il
gattopardo”**

(2014)

**ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO**

Rizzoli

La torrida estate del 2011 è un momento molto importante e storico per l'Italia. La Germania della Merkel non ama il primo ministro in carica, Silvio Berlusconi.

Tra giugno e settembre di quella drammatica estate accadono molte cose che finora non sono state rivelate. E questo riguarda soprattutto le conversazioni tra il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e Mario Monti, che precedono di 4-5 mesi la nomina dell'allora presidente della Bocconi a Palazzo Chigi, il 13 novembre 2011.

Per gli annali della storia il presidente Napolitano accetta le dimissioni di Berlusconi il 12 novembre e avvia, come si conviene, le consultazioni con i gruppi parlamentari e politici. Poi, 24 ore dopo, Monti viene indicato come premier al posto di Berlusconi. Ma, stando alle parole di Carlo De Benedetti e Romano Prodi, entrambi amici di Monti, e per ammissione dello stesso ex premier, le cose sono andate diversamente.

Alan Friedman

“Ammaziamo il gattopardo”

(2014)

**ALAN
FRIEDMAN
AMMAZZIAMO
IL GATTOPARDO**

Rizzoli

De Benedetti dice che in quell'estate del 2011 Monti, in vacanza vicino casa sua a St. Moritz, è andato a chiedergli un consiglio, se accettare o meno la proposta di Napolitano sulla sua disponibilità a sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi, in caso fosse stato necessario.

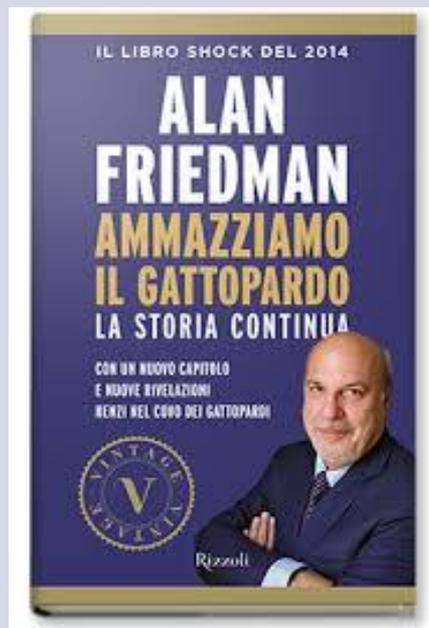
Romano Prodi ricorda una lunga conversazione con Monti sullo stesso tema, ben due mesi prima, a giugno 2011. *«Il succo della mia posizione è stato molto semplice: “Mario, non puoi fare nulla per diventare presidente del Consiglio, ma se te lo offrono non puoi dire di no. Quindi non ci può essere al mondo una persona più felice di te”»*.

Mario Monti conferma di aver parlato con Prodi (nel suo ufficio alla Bocconi a fine giugno 2011) e con De Benedetti (nella sua casa di St. Moritz nell'agosto 2011) della sua possibile nomina. Ammette anche di aver discusso con Napolitano un documento programmatico per il rilancio dell'economia, preparato per il capo dello Stato dall'allora banchiere **Corrado Passera** tra l'estate e l'autunno del 2011.

Alan Friedman

**“Ammazziamo il
gattopardo”**

(2014)



E quando Friedman chiede e insiste: *«Con rispetto, e per la cronaca, lei non smentisce che, nel giugno-luglio 2011, il presidente della Repubblica le ha fatto capire o le ha chiesto esplicitamente di essere disponibile se fosse stato necessario?»*, Monti ascolta con la faccia dei momenti solenni, e, con un'espressione contrita, e con la rassegnazione di uno che capisce che è davanti a una domanda che non lascia scampo al non detto, risponde: *«Sì, mi ha, mi ha dato segnali in quel senso»*. Parole che cambiano il segno di quell'estate che per l'Italia si stava facendo sempre più drammatica. E che probabilmente porteranno a riscrivere la storia recente del nostro Paese.

Renato Brunetta

“Berlusconi deve cadere”

(2014)



Nessun grande vecchio, nessun burattinaio: solo interessi, politici ed economici, da parte dei soliti poteri forti e marci, da parte delle solite forze politiche ideologicamente e intrinsecamente golpiste che non disdegnano di usare la magistratura e le potenze straniere per far fuori gli avversari.

Che cosa è successo all'Italia dal 2009 in poi? Si è passati dal massimo consenso di un presidente del Consiglio nell'Italia repubblicana (25 aprile 2009, a Onna), allo scatenamento di campagne di stampa scandalistiche, seguite e attorcigliate ad attacchi giudiziari.

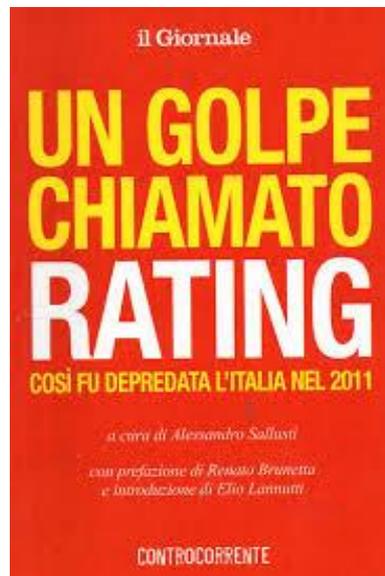
Il tutto coronato da **un assalto della speculazione internazionale al debito sovrano del nostro Paese.** Una vera e propria morsa, da non lasciare scampo.

Fatti seguiti dall'imposizione di dimissioni al presidente legittimo Silvio Berlusconi, incolpato della piega drammatica degli eventi passati sotto il nome spread.

Il Giornale

**“Un golpe chiamato
rating”**

(2014)



*“La straordinaria requisitoria
del pm di Trani Michele Ruggiero
che ha messo sotto accusa
Standard & Poor’s e Fitch”*

*“Chi pretenda di ignorare queste
pagine si pone automaticamente
dalla parte degli oscurantisti
o dei complici di un gigantesco
imbroglio che ha avuto per vittima*

*l’Italia sotto due profili:
l’economia e la democrazia”.*

La nostra proposta di inchiesta parlamentare sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che nell'autunno 2011 hanno portato alle dimissioni del quarto governo Berlusconi

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XXII
n. 28

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE
D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BRUNETTA, GELMINI, VITO, RAVETTO, PALESE,
BIANCONI, CENTEMERO, GREGORIO FONTANA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che hanno portato, nell'autunno 2011, alle dimissioni del quarto Governo Berlusconi

Presentata il 14 maggio 2014

ONOREVOLI COLLEGGI! — La presente proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nasce, in particolare, dalle gravi informazioni rese note dall'ex Segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America Timothy Geithner, nel saggio *Stress Test*, la cui rilevanza non può lasciare indifferente alcun cittadino italiano. Quali che siano la collocazione politica e l'orientamento culturale di ciascuno, l'unità ideale di una nazione che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie si fonda sulla possibilità di riconoscersi nell'appartenenza ad una comunità sovrana, radicata nei valori di una Costituzione che, quand'anche si ritenga di voler ammodernare, costituisce comunque la grammatica

comune della convivenza civile così faticosamente raggiunta.

Le notizie diffuse da Geithner sono di assoluta gravità, perché testimoniano di un « complotto » (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un Governo legittimato dai voti dei cittadini italiani, in totale spregio di quella Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica. Timothy Geithner riferisce chiaramente di essere stato avvicinato, nell'autunno del 2011, da alcuni « funzionari europei » (nel testo scrive *officials*, parola che indica esponenti di alte burocrazie o personalità legate a Governi), che gli avrebbero proposto un piano per far cadere il Presidente

E SU TRANI...

- Accade che a Trani un sostituto procuratore coraggioso, il pm Michele Ruggiero, ha osato combattere i giganti che credono di dirigere il mondo dove desiderano, promuovendo o bocciando uno Stato rispetto alla solvibilità dei suoi debiti. Parliamo delle agenzie internazionali di rating che nel 2011 agirono abbassando drasticamente il “rating” dell’Italia, valutando i nostri titoli del tesoro e i buoni postali poco più che spazzatura, dando una spinta all’innalzamento dello spread. E al “Grande Imbroglione”.

E SU TRANI...

- Sin dal novembre del 2011 il professor Renato Brunetta documentò come si trattasse di un “grande imbroglio”. Il libro “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” racconta come il governo di centrodestra fu indotto da uno “scheme” orchestrato da “officials” europei (parola di Tim Geithner, segretario del Tesoro di Obama) e con sodali nelle istituzioni di casa nostra. Su queste basi abbiamo chiesto l’istituzione per legge di una commissione parlamentare di indagine su quegli eventi. Trani dà una conferma drammatica a questa tesi. Vogliamo la verità.

E SU TRANI...

- **Per i soldi (le agenzie di rating) e per il potere (la sinistra italiana).** Berlusconi doveva cadere per consentire di spolpare l'Italia da parte dei poteri finanziari stranieri e di impossessarsene da parte della sinistra e dei referenti tecnici dei poteri forti stranieri:
 - **i soldi** sono quelli voluti e infine rapinati delle banche americane e degli speculatori azionisti delle agenzie che hanno giocato sugli spread.
 - **il potere** è quello dei complici italiani di queste operazioni.

E SU TRANI...

- La **denigrazione di Berlusconi** da parte di politici e media italiani e stranieri non era basata sulla realtà della nostra economia, ma sulla manipolazione dei dati a cura di agenzie di rating e sulla character assassination del presidente Berlusconi, violando la sua vita privata da parte della magistratura.
- Le **agenzie di rating** non sono angeli con la tromba che avvisano il popolo dei pericoli. Sono società che hanno azionisti, i quali hanno interessi formidabili nella finanza. E fanno inevitabilmente gli interessi dei proprietari.

E SU TRANI...

- Le **agenzie di rating** si sono mosse nel declassare l'Italia all'unisono con le banche tedesche che hanno venduto per ragioni speculative buoni del tesoro italiani. Il tutto in concomitanza con la delegittimazione morale del premier attraverso gossip risoltisi in assoluzioni.
- **A Trani un pm coraggioso ha buttato giù i giganti, come Davide contro Golia.**